

INTERVISTA CON FABIO SERENI, PADRE DELLA PEDIATRIA

«Un'eccellenza per l'Europa, fatela crescere»

di **Gaetano Cervone**

Fabio Sereni

Il professor Fabio Sereni è uno dei fondatori della pediatria italiana. Al Meyer c'è stato anche di recente, lo conosce bene. «È una eccellenza in Italia. Fatelo crescere per competere con gli ospedali di tutto il mondo».

a pagina 3



«Ascoltate i medici e fate crescere il Meyer» In campo anche Sereni, padre della pediatria

Il professore da Milano: la cardiocirurgia non può mancare, così si compete con gli ospedali al top



Precedenti

Ho ammirato negli ultimi anni le scelte fatte: accentrare le alte specialità in poli unici



Confronti

Pari al Bambin Gesù e al Gaslini: deve arrivare al livello dei migliori centri internazionali

È uno dei fondatori della pediatria in Italia. Tra le voci più autorevoli, nonostante ami definirsi «solo un vecchio professore di pediatria». Sarà pure in pensione Fabio Sereni, professore emerito dell'Università degli Studi di Milano, ma per l'affermazione della pediatria italiana nel mondo continua a dare tanto. E a crederci: «Non siamo secondi a nessuno, con i nostri centri possiamo competere con tutti» afferma, e tra i centri di eccellenza annovera anche il Meyer, «un vanto per la pediatria di questo Paese». A lungo direttore della Clinica pediatrica II dell'Università di Milano, fondatore del Centro regionale di Nefrologia e Dialisi infantile della Clinica De Marchi, assessore alla Sanità e all'Assistenza per la Regione Lombardia dal dicembre 1992 a giugno 1994, il professore Sereni è autore di più di 200 pubblicazioni scientifiche ed è impegnato nel sostegno alla salute infantile nei Paesi in via di sviluppo, tra cui il Nicaragua.

Professore, due importanti chirurghi toscani dell'Ospedale di Massa (Bruno Murzi) e del Meyer (Lorenzo Mirabile) hanno scritto alla Regione

chiedendo di accelerare per fare un centro unico per la cardiocirurgia pediatrica perché allo stato attuale «ci sono troppi rischi per i bambini».

«Ho ammirato negli ultimi anni la politica regionale toscana che è stata quella di accentrare le alte specialità in poli unici di riferimento per la Regione. Tra gli esempi più chiari che ricordo c'è stata anche l'unificazione della neurochirurgia pediatrica in unica guida con sede presso ospedale Meyer di Firenze».

È quello che chiedono per la cardiocirurgia e l'endoscopia respiratoria sia Murzi che Mirabile. Chiedono di lavorare insieme per la sicurezza dei bambini. E che al Meyer ci sia un vero reparto di cardiocirurgia.

«Non sono cardiologo pediatrico. Non dubito che all'ospedale di Massa gli operatori non siano dotati di eccellenti qualità professionali. Tuttavia come vecchio pediatra credo di poter affermare senza esitazione che un'efficiente cardiocirurgia pediatrica può essere meglio praticata all'interno di un poli-

clinico pediatrico. E ci sono tante ragioni per affermarlo».

Ce ne dica qualcuna...

«Penso ad esempio all'esistenza di altre specialità pediatriche che sono importanti nella diagnostica, all'esistenza di una terapia intensiva pediatrica che solo in un policlinico pediatrico può essere presente, e anche alla vicinanza con un punto nascita regionale molto importante quale è ad esempio la maternità a Careggi. Per tutte queste ragioni penso che sia molto legittima la richiesta degli operatori del Meyer e di quanti hanno a cuore l'eccellenza dell'assistenza pediatrica ospedaliera che la cardiocirurgia pediatrica possa essere trasferita al Meyer».

Crede che non averla anco-

ra sia stato un freno per la crescita ulteriore del Meyer?

«Non parlerei di freno, o di carenza. Ma di sicuro portarvi la cardiocirurgia sarebbe un completamento, che lo metterebbe in condizioni di competere con i migliori ospedali pediatrici italiani e con quelli internazionali. L'eccellenza c'è già, e lo dimostra la presenza di alcuni illustri professionisti come Renzo Guerrini e Paola Romagnani. Certo, rafforzarlo ancora di più darebbe anche più forza alla pediatria italiana che già non ha elementi per essere considerata inferiore al pediatrico di Londra o a quello di Parigi».

Insomma, il Meyer può davvero affermarsi sulla scena internazionale come eccellenza?

«Conosco il Meyer che ho avuto occasione di visitare anche recentemente. È già un centro di grande eccellenza e vanto della pediatria italiana, che compete con altri due policlinici eccellenti come il Bambino Gesù di Roma e il Gaslini di Genova e non vi è dubbio che negli ultimi anni ha acquisito una reputazione internazionale molto rimarchevole: questa acquisizione è avvenuta per molte ragioni, ma penso che innanzitutto abbia contribuito l'alta qualità di molte specialità, la complessità e il fatto di essere stati in grado di potenziare la ricerca di base o traslazionale con l'attività clinica».

C'è la cosiddetta stoffa?

«Certo che c'è, e il completamento delle attività specialistiche con l'aggiunta della cardiocirurgia sarebbe un altro passo avanti che il Meyer dovrebbe fare».

Gaetano Cervone

Fondatore



● Il professor **Fabio Sereni**, classe 1927, è considerato uno dei padri della pediatria italiana. È professore emerito dell'università di Milano, autore di oltre **duecento** pubblicazioni.

